

VENTI

Il rimpianto è retto da leggi matematiche concrete
Che assicurano e rassicurano
Che avere trent'anni e rimpiangere i dieci
Che averne quaranta e pensare ai venti
Sprigionati dalle tue grandi mani è normale
Direi quasi banale
Direi quasi retorico ma essenziale..

Un professore tedesco col nome impronunciabile
Ci aggiungerà le X,
Ci aggiungerà le altre mille incognite che altro non sono
Che le mille e mille volte in cui avremmo potuto
Cambiare il corso degli eventi
E gli eventi, ventimila appunto,
Hanno cambiato me..
Hanno cambiato anche te

Abbiamo scelto strade diametralmente opposte
Ma ci hanno assicurato
Che il mondo è tondo
E ci rincontreremo
E ci riconosceremo perché
Avrai scelto ancora
La tua camicia nera
La stessa che indossavi in quello strano pomeriggio di settembre
Seduta in quel caffè..
Tu che parlavi..
E io sorseggiavo thé

Ora provate a contare insieme a noi
I giorni gli anni i mesi e le ore
Perse dietro a lei
Che non degnava il nostro sguardo
Di alcuno sguardo
Ora a novant'anni capisco perché:
I suoi occhi erano verdi
I miei erano blu
Magra consolazione
Ma non né conosco più!

Sono vecchio e malato
Ma prima di morire
Vi chiedo soltanto un'ultima cortesia:
Che sulla mia tomba sia lasciata una X
Non tanto non solo
Perché sono stato un Signor Nessuno
Per tante fin troppe stagioni
Ma perché voglio aiutare i professori del rimpianto
Morta una X..
Un'incognita di meno!